

Dentro i troppi schermi ci schermiamo dalla realtà

Codeluppi: «Una cultura fatta di icone pop da consumare»

Ad uno schermo focolare, la tv, se ne sono aggiunti o sostituiti tanti altri, ma sono schermi-specchio nei quali ci riflettiamo, ci immergiamo, ci confondiamo, in un processo costante che è di consumo ma anche di percezione e rappresentazione del reale. Come possiamo convivere con questa invadenza mediatica? È uno dei quesiti sottesi all'ultimo saggio di Vanni Codeluppi, *L'era dello schermo*, appena edito da **Franco Angeli**. Abbiamo intervistato l'autore, sociologo e docente presso il Dipartimento di Comunicazione ed Economia dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

Noi viviamo in una società degli schermi che significa al di là dell'evidenza?

«Sino a pochi anni fa, la nostra vita dipendeva soprattutto da uno schermo: quello della televisione. È il cosiddetto "piccolo schermo", che, come ho mostrato in precedenza nel mio libro gode ancora di una notevole salute. Ad esso però, negli ultimi anni, si sono affiancati tanti altri schermi. Così, oggi la nostra vita è caratterizzata dalla presenza di numerosi schermi, che ci accompagnano nei nostri spostamenti quotidiani e incontriamo in tanti luoghi pubblici: uffici, negozi, strade, piazze, stazioni, ecc. Evidentemente, il nostro rapporto con la realtà non può che essere influenzato da questi schermi, all'interno dei quali tendiamo sempre più a trasferire la nostra vita».

In sostanza siamo passati da una oralità primaria a quella che definisce terziaria. Ci spieghi il senso. E poi, la scrittura?

«Derrick de Kerckhove, il più importante allievo di Marshall McLuhan, ha sostenuto che tutti gli schermi con cui conviviamo ci hanno trasportato in una condizione di oralità terziaria. Vale a dire che, dopo l'oralità primaria caratteristica delle civiltà pre-alfabetiche e l'oralità secondaria prodotta dal telefono, dalla radio e dalla televisione, adesso Internet e le nuove tecnologie della comunicazione stimolano la nascita di una nuova forma di sensorialità che viene sperimentata attraverso gli schermi elettronici. Nel tradizionale processo di lettura la mente umana ricostruisce al suo interno eventi

e azioni, ma non attiva direttamente i sensi, mentre lo schermo del computer propone invece esternamente alla mente degli oggetti che sono sia mentali che sensoriali».

Quale nuova cultura appare sottesa alla società degli schermi?

«Gli schermi elettronici sono costantemente invasi da una cultura che tende soprattutto ad identificarsi con l'universo del pop, cioè con un universo che negli ultimi decenni ha funzionato come un ponte tra due ambiti che in precedenza erano nettamente separati: la cultura d'élite e quella di massa. Nel pop è presente inoltre un deciso orientamento verso una cultura dell'istantaneità. Quella stessa cultura che è fondamentale anche all'interno del mondo del consumo, nel quale predominano la grande capacità di sintesi che è propria del linguaggio pubblicitario e una ricerca di attimi di piacere momentanei. Ne consegue che le narrazioni con uno sviluppo lineare sono sostituite da oggetti straordinariamente potenti sul piano simbolico, cioè da vere e proprie "icone pop", oppure da figure divistiche altrettanto potenti».

Ci sono i vantaggi e gli svantaggi, professore. Ne può fare un cenno sia pure breve?

«La cultura degli schermi riesce a far funzionare efficacemente il nostro sistema economico. I flussi mediatici che li attraversano sono infatti una specie di "carburante" per l'economia. Ne deriva che tendono progressivamente ad unificare i tanti schermi in un unico grande schermo. Uno schermo che sembra inglobare l'intera società. L'altro lato della medaglia di questo processo è che si è creato anche un unico sistema di potere all'interno del quale gli individui comuni sono delle vittime».

In che senso?

«In questo universo il loro potere effettivo è modesto, anche se in apparenza può sembrare molto elevato. La mitologia della Rete ci fa credere che tutti gli individui possano essere parte del flusso informativo che conta, ma non è così. Si pensi, ad esempio, a quanto sia scarso il potere di cui può disporre chi riceve,

insieme a numerose altre persone, un breve commento da un personaggio politico di primo piano attraverso Twitter. Eppure l'impressione che si ha oggi è esattamente contraria».

Personalmente riteniamo che uno dei danni maggiori di questa medialità sia la distorsione percettiva del reale, siano essi gli oggetti, i sentimenti o le persone stesse.

«Poiché ci stiamo avviando verso un'esistenza totalmente "dentro lo schermo", le persone, abituate a vivere negli schermi, faticano a distinguere ciò che è esterno ad essi. Il che costringe oggi la cultura contemporanea a chiedersi ossessivamente se la realtà esiste ancora. Se sta sognando oppure si trova ancora in un mondo che ha un carattere reale. Come gli spettatori che, nell'estate del un cinema di un centro commerciale vicino a Denver dove proiettavano il nuovo episodio della saga di Batman, quando il giovane killer è entrato armato sparando da una porta d'emergenza posta a fianco dello schermo, hanno pensato che facesse parte dello spettacolo».

Possiamo porre dei limiti al tumultuoso sviluppo di questa era degli schermi? E come?

«Si è visto da tempo come la cultura pop possa essere affrontata soprattutto attribuendo un ruolo critico al pensiero umano. L'unica possibilità cioè per porre dei limiti allo sviluppo della società dominata dagli schermi è di tentare di sviluppare un'analisi critica. Un'analisi che ritengo costituisca anche la prima tappa per un possibile miglioramento sociale».

L'INTERVISTA DEL LUNEDÌ

di GINO DATO

Observateur Monde



Mise à jour 21h23

Politique · Société · **Monde** · Éco · Culture · HighTech · S

TEMPS FORTS La crise de l'euro Guerre au Mali Tunisie Egypte Syrie Israël Iran

INFOSTRADA
ABSOLUTE ADSL
24^{95€} /MESE PER 5 ANNI

ACCUEIL > MONDE > L'ITALIE SUBMERGÉE PAR UNE VAGUE POPULISTE

L'Italie submergée par une vague populiste

Créé le 25-02-2013 à 19h16 - Mis à jour à 19h21



Par Marcelle Padovani

La coalition de gauche de Bersani est en tête à la chambre des députés - et se des résultats partiels au Sénat. Mais Berlusconi et Grillo ont surpris.

Mots-clés: ELECTIONS, Pier Luigi Bersani

Recommander 43 1 PARTAGER RÉAGIR Abonnez-vous



PAGINA INTERNET Dedicata in Francia al successo elettorale di Grillo

Non più solo la Tv... Sono numerosi gli specchi
elettronici o telematici in cui ci immergiamo e
ci confondiamo. Pericoli e qualche opportunità.
Ne parla il sociologo nel suo ultimo saggio



IL SOCIOLOGO
VANNI
CODELUPPI
In alto,
teleschermi
in rassegna



«Le tecnologie della
comunicazione
stimolano una nuova
forma di sensorialità»

«È scarso il potere di
chi riceve un tweet da
un politico, eppure
si pensa il contrario»